

cambio in 101.57 si adegua a una misura percentuale tra 1.90 e 1.20. (*Commenti — Interruzioni*). Onorevoli colleghi, non è che una somma ed una sottrazione del *punto d'oro!*

Tale è il segno del deprezzamento attuale della nostra moneta cartacea, che è in relativa esuberanza. La quantità numerica sua è aumentata notevolmente. Può affermarsi che la quantità delle ricchezze moventisi nel paese è di tanto accresciuta?

Intanto la bilancia commerciale è andata migliorando. Il miglioramento persiste negli undici mesi di quest'anno in confronto al corrispondente periodo dell'anno scorso, malgrado le più forti importazioni di grano pel maggior valore di 56 milioni e mezzo; la importazione totale essendo cresciuta di 155 milioni e mezzo, ma l'esportazione totale avendo valicato quest'aumento perchè toccò quello di lire 173,160,000.

Ciò significa che, *ceteris paribus*, l'ammontare dei valori circolanti in Italia sarebbe quest'anno, diminuito. Ad ogni modo, l'aggio è la riprova della relativa esuberanza della moneta cartacea.

Il ricorso alla emissione di biglietti per i bisogni del tesoro può apparire la forma di debito meno costosa per il bilancio dello Stato. Ma nulla ricade più gravemente sull'economia nazionale e, per inevitabile ripercussione, sullo stesso bilancio pubblico.

Difendendo la integrità della circolazione si difendono gli interessi più generali, più giustificati e sacri, l'interesse dei portatori di biglietti, l'interesse dei consumatori, gli interessi sani dei commerci, delle industrie e delle classi lavoratrici. (*Approvazioni*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei.

**GRAZIADEI.** Onorevoli colleghi, io parlerò esclusivamente per compiere un dovere di parte.

Non è per monomania politica, ma per sincera constatazione di cose che noi dobbiamo vedere una connessione fatale, per quanto parzialmente evitabile con una diversa politica finanziaria, tra la guerra libica e il presente disegno di legge.

Io non esaminerò tutti i caratteri del progetto, ma guarderò solo a quello fra essi che è prevalente, a quello per il quale la circolazione cartacea, a parziale copertura, dei tre nostri grandi istituti di emissione, viene incoraggiata nell'aumento, pel doppio modo citato già dall'onorevole Wollemborg; cioè mettendo, ad ognuno dei gradi già fissati per la eccedenza di circolazione, una

tassa inferiore, e aggiungendo poi un altro grado.

Il risultato di siffatto provvedimento, qualora ammettessimo che la Banca d'Italia (parlo di essa sola) usasse interamente la doppia agevolezza che le verrebbe consentita, è tale per cui, ripeto, la sola Banca d'Italia potrebbe aumentare la propria circolazione cartacea di 110 milioni, dei quali 20 sarebbero il risultato dell'aumento di eccedenza pel secondo grado, 20 dell'aumento pel terzo grado e 70 della creazione del nuovo grado.

Ragionando analogamente per gli altri Istituti, questa legge può potenzialmente determinare un aumento della circolazione cartacea a parziale copertura di altri 150 milioni.

Si dice: ma sono bisogni degli scambi, delle industrie, del commercio e dell'agricoltura, quelli che richiedono la attenuazione del regime attuale. Ebbene è facile dimostrare che questa affermazione non corrisponde in alcun modo alla realtà, perchè i bisogni degli scambi interni, i bisogni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, si misurano secondo l'entità del portafoglio e delle anticipazioni.

Ora prendano, onorevoli colleghi, la situazione della sola Banca d'Italia al 31 ottobre, dei tre anni 1910, 1911 e 1912, e vedranno che, tra portafoglio e anticipazioni, la Banca d'Italia aveva questa situazione: al 31 ottobre 1910, 721 milioni; al 31 ottobre 1911, 712 milioni; al 31 ottobre 1912, 662 milioni. Dunque la misura dei bisogni reali della circolazione è tale, che possiamo concludere che oggi c'è meno bisogno di circolazione per l'industria, per il commercio e per l'agricoltura che non nel 1911 e nel 1910. Del resto che questa nostra affermazione sia esatta, lo confessa la stessa relazione ministeriale e, ancor più, la relazione della Giunta del bilancio.

La relazione ministeriale, alla pagina 3, cita pel 1910 gli aumenti di portafoglio e di anticipazioni degli Istituti di emissione, ma quando si tratta del 1911, e del 1912, non porta le cifre che non le convengono di queste varie operazioni: dice solo che in questi anni l'eccedenza di circolazione aumentava, il che è un'altra cosa...

**CARCANO, relatore.** Ma ella non ha letto il prospetto. Nel prospetto c'è tutto.

**GRAZIADEI.** Perdoni, onorevole relatore, io parlavo della relazione ministeriale. Quanto alla relazione 17 dicembre 1912, che, se non sbaglia, è proprio della Giunta del